

L'assessore all'Ambiente Mirko Tutino interviene in merito alle dichiarazioni del Movimento 5 Stelle sul taglio di tre cedri in via Beccaria, fornendo alcune precisazioni al riguardo.

«Appreso del taglio dei cedri in via Beccaria - ha detto l'assessore Tutino - ho immediatamente chiesto informazioni al Servizio Ingegneria del Comune, che si occupa di questa materia. Nonostante sia un tema seguito in autonomia dalla struttura tecnica, ritengo opportuno rispondere in prima persona, cogliendo l'occasione per fare un ragionamento più ampio sul tema della cura e della tutela del verde privato.

Il taglio di cedri, a cui fa riferimento il M5S, è avvenuto all'interno di una proprietà privata, nello specifico un cortile condominiale di una palazzina di due piani. È piuttosto frequente che i proprietari di edifici circondati da cedri - arbusti che talvolta superano anche del doppio l'altezza delle abitazioni - chiedano il taglio di queste piante.

Solo per dare un'idea della dimensione della questione, le richieste di taglio di alberi diventati troppo alti sono alcune centinaia all'anno: tali richieste sono aumentate a seguito della nevicata dell'anno scorso, quando diversi alberi privati hanno subito gravi lesioni, generando spesso danni alle proprietà circostanti o ai mezzi in sosta. Le ragioni con cui vengono motivate le richieste di taglio sono svariate: finestre lasciate in ombra durante tutto l'anno, rami ed aghi che - soprattutto in caso di scarsa manutenzione - riempiono i cortili, le grondaie e i tetti delle proprie abitazioni e di quelle confinanti, e preoccupazione per le grandi dimensioni dei rami.

È evidente che, solo in alcuni casi, i problemi di staticità della pianta o le condizioni precarie della salute dell'albero sono tali da rendere necessario il taglio e che, nella



AMBIENTE L'assessore Tutino dopo le accuse del M5S per via Beccaria

«Cedri tagliati, ma in un'area privata e con il sì dei residenti»

■ *«Come Amministrazione comunale siamo attenti alla cura del verde privato e vigiliamo affinché il ricorso estremo al taglio delle piante sia l'eccezione, non la regola»*

gran parte delle situazioni, è una soggettiva volontà della proprietà e dei residenti a determinare la scelta del taglio. Inoltre il costo di manutenzione del patrimonio verde, soprattutto nel caso di quelle piante diventate molto grandi rispetto alle aree in cui sono inserite, talvolta è difficilmente sostenibile da parte dei proprietari.

Rispetto a questa problematica, il Comune ha un approccio estremamente rigoroso, cercando di condividere con i proprietari soluzioni alternative al taglio e che prevedano

forme di manutenzione risolutiva, in toto o in parte, dei problemi riscontrati. Nel caso specifico, a seguito di alcuni dinieghi dati alle richieste di taglio, la proprietà ha contestato la scelta del Comune e ha comunque ritenuto di richiedere un permesso all'abbattimento, motivandolo in particolare con l'articolo 4 del Regolamento comunale del verde pubblico e privato. In questo articolo si evidenziano le condizioni straordinarie in cui è ammissibile il taglio, quali i 'danni a strutture ed opere esistenti, sia pubbliche che private' o l'esistenza di un 'progetto di riqualificazione o di riassetto di un'area verde che comporti il miglioramento ambientale dell'area stessa'.

A fronte delle ripetute richieste, i tecnici del Comune hanno quindi accordato la possibilità di procedere al taglio, a condizione che questa azione prevedesse la sostituzione delle piante all'interno di un progetto di riqualificazione dell'area.

Quando si parla di tutela del patrimonio verde della

città, soprattutto quando si tratta di aree verdi private, le sensibilità possono essere molto diverse ed è frequente che la scelta assunta da un condominio sulla base di problemi percepiti come rilevanti, sia considerata come un errore da un osservatore esterno, che vede la bellezza dell'albero e non percepisce le difficoltà derivate da una sua manutenzione.

Reggio Emilia - conclude l'assessore Tutino - è piena di cedri e di sempreverdi, talvolta collocati in piccole aree cortilive a ridosso di abitazioni o in un luoghi dove una progettazione botanica accorta, oggi, farebbe fare scelte diverse. L'atteggiamento rigoroso del Comune è orientato ad evitare il più possibile che si arrivi al taglio, lavorando invece su una corretta manutenzione del verde: in questo senso, per sensibilizzare i cittadini, ci avvaliamo della collaborazione del Consorzio fitosanitario. Questo, tuttavia, non è sempre possibile e può avvenire che talvolta ci si scontri con la volontà dei residenti».

LA POLEMICA Il botanico Ugo Pellini

«Subito una riunione urgente della Consulta del verde»

di UGO PELLINI

L'abbattimento di tre cedri in via Beccaria, che secondo gli esperti del Consorzio Fitosanitario erano sani, e l'aumento a dismisura di richieste di eliminazione di alberi da parte dei privati è il frutto di una "sub-cultura" che vede ancora le piante come problema e non come risorsa. Ad aggravare la situazione sicuramente il ricordo dei danni provocati dalla neve caduta del 5 febbraio 2015; questa nevicata eccezionale con caduta di alberi, che in molti casi hanno anche danneggiato "le cose", ha creato delle paure non sempre razionali. In nome della messa in sicurezza della propria casa non pochi cittadini hanno richiesto l'eliminazione delle piante del loro cortile con le vere e solite motivazioni che noi, membri della Consulta verde ormai da venti anni, conosciamo da tempo. "Le foglie intasano le grondaie, le foglie sono da spazzare e nessuno lo vuole più fare, i rami sono pericolosi per le nostre auto, gli alberi hanno degli elevati costi di manutenzione....." questi i principali motivi di richiesta di abbattimento; la nevicata, ripetiamo eccezionale dello scorso inverno, ha fatto sì che le domande siano aumentate. Non si tiene conto invece dei benefici che le piante offrono e qui vogliamo ricordarli, ora più che mai di attualità visto il grande inquinamento certificato della nostra città. Gli alberi sono gli elementi naturali più significativi i grado di migliorare stabilmente la qualità della vita in città; le principali funzioni che assolvono sono di tipo sociale, culturale, igienica, climatico, economico, estetico, storico e idrogeologico. Nelle città i motori delle automobili, il riscaldamento domestico, gli impianti industriali e la stessa respirazione umana aumentano le concentrazioni di anidride carbonica e di altri gas, creando un cocktail pericoloso per la salute di tutti. Le piante con la fotosintesi clorofilliana, assorbono l'anidride carbonica durante il giorno fissando il carbonio ed emettendo ossigeno. Un albero centenario, con una superficie fogliare di settemila metri quadrati è in grado di assorbire in un'ora 2,5 Kg. di anidride carbonica e liberare 1,7 Kg. di ossigeno. Con questo processo, con l'ombreggiamento e la riflessione fogliare, la vegetazione può indurre abbassamenti termici in città fino a 4°. Il verde contribuisce inoltre a umidificare l'aria; le piante assorbono anche altri gas e contribuiscono a depurare l'atmosfera; le foglie captano le polveri volatili e i batteri, le radici possono purificare le acque di scolo. Senza contare altre funzioni come quella di costituire barriere contro il rumore, la capacità di fare ombra etc. etc.

Di fronte a questa "emergenza abbattimenti" credo sia necessaria una convocazione straordinaria della Consulta verde per valutare correttamente e discutere della sorte del nostro patrimonio verde, pubblico e privato.

(Membro della Consulta verde)

L'INIZIATIVA Iscrizioni entro domani per l'evento dell'Unione Ciechi in programma domenica

Una cena al buio per dare la vista ai ciechi attraverso il suono: tappa reggiana per il progetto "SoundSight Training"

È partito il progetto "SoundSight Training" di Irene Lanza (nella foto) che coinvolge anche l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipo vedenti di Reggio Emilia. Obiettivo dell'iniziativa: raccogliere 250mila euro entro febbraio 2016, per sviluppare un software open source che permetterà ai ciechi di ecolocalizzarsi.

L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipo vedenti di Reggio Emilia organizza per domenica 17 gennaio alle 19 al Circolo Arci Pigal di Via Petrella a Reggio Emilia una cena al buio aperta tutti, con lo scopo di sostenere e finanziare il progetto scientifico "SoundSight Training" di Irene Lanza. Le iscrizioni si ricevono entro do-

mani, mercoledì (info Chiara Tirelli 339 8753553, Irene Lanza 349 0873339).

In ogni stanza, in ogni ambiente il suono si riflette in modo diverso e grazie a questo tutti possiamo capirne la conformazione, il materiale o la dimensione. Chiunque può imparare ad ecolocalizzarsi nello spazio, ovvero schioccare la lingua e ascoltare l'eco di ritorno, percependo così la conformazione dell'ambiente e la presenza di oggetti. Per riuscire a fare ciò, serve un adeguato allenamento. Per que-

sto, nasce "SoundSight Training", un progetto scientifico-educativo in fase sperimentale che si pone un obiettivo rivoluzionario: dare la vista ai ciechi attraverso il suono, ricreando con un software un ambiente virtuale basato unicamente sul suono, in grado di far allenare le capacità percettive dei non vedenti. "SoundSight Training" è strutturato come un videogame, con diversi livelli di difficoltà crescente e sempre nuove sfide per l'utente. Grazie al microfono, il non vedente dà un input e

ascolta il ritorno dell'eco in base all'ambiente simulato all'interno del software. Il principio è lo stesso del sonar, la tecnica del pipistrello. Attraverso l'esperienza diretta di "SoundSight Training" i non vedenti possono visitare stazioni, strade, musei, chiese e comprendere come risuonano questi spazi.

"SoundSight Training" è una realtà virtuale acustica ideata da un team di esperti di cui fa parte la reggiana Irene Lanza, studentessa di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia e asses-



sore al Comune di Rio Saliceto con le deleghe all'ambiente e alle politiche giovanili. "Irene ha collaborato con un gruppo di ragazzi della nostra Unione provinciale per testare in fase iniziale il suo prototipo dimostrativo - afferma Chiara Ti-

relli, Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipo vedenti di Reggio Emilia. "La sua idea è certamente innovativa e di grande valenza sociale, per questo crediamo fortemente allo sviluppo del progetto scientifico e ci auguriamo che, grazie alla campagna di crowdfunding, si possa raggiungere l'ambizioso obiettivo di rilasciare il software in formula open source, perché l'educazione deve essere prima di tutto libera, accessibile e non circoscritta solo ad alcune categorie".

La cena al buio prevede un costo di 30 euro comprensivo di: aperitivo di benvenuto, primo tradizionale, secondo con contorno, bevande, dessert e caffè.